

# Oggi

- società
- idee
- cultura
- spettacoli

## Sarkozy a Obama su Netanyahu: «E' un bugiardo». E scoppia un caso diplomatico

Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, avrebbe definito il premier israeliano Benjamin Netanyahu un «bugiardo» in un colloquio privato con il capo della Casa Bianca, Barack Obama, il 3 novembre a Cannes durante il G20. Il presidente americano - secondo un sito specializzato francese - avrebbe risposto lamentandosi di dover «trattare con lui

tutti i giorni».

«Non lo posso più vedere, è un bugiardo», avrebbe detto Sarkozy stando al sito 'Arret sur images', specializzato nell'analisi mediatica. «Tu non ne puoi più di lui - è stata la risposta di Obama - io devo trattare tutti i giorni!».

Lo scambio era a porte chiuse e «off», ma è giunto alle orecchie di alcuni giornalisti in modo fortuito, sostiene il sito francese senza precisare se esistono registrazioni. Tutto è accaduto perché l'organizzazione del G20 ha fornito ai giornalisti in anticipo le cuffie per la traduzione della conferenza stampa Obama-Sarkozy. Alcuni inviati hanno collegato subito gli auricolari al telefono cellulare, riuscendo a captare alcune parole della

conversazione privata. Diversi giornalisti avrebbero già confermato di aver ascoltato proprio quelle frasi. Nella stessa conversazione, Obama avrebbe rimproverato a Sarkozy di non averlo avvertito in anticipo che avrebbe votato per l'adesione dell'Anp all'Unesco come stato palestinese, una decisione alla quale gli Usa si sono opposti in modo deciso.

## Mostra a Londra

### Il Leonardo «milanese»

CAROLINA STUPINO

**D**iplomazia, amicizia tra curatori e capacità di perseverare e attendere: è così che dopo cinque anni la National Gallery di Londra è riuscita a mettere insieme la più grande mostra di Leonardo da Vinci pittore degli ultimi decenni, formata da nove capolavori del grande maestro su un totale di 14 ancora esistenti al mondo. Il museo londinese ha miracolosamente ottenuto prestiti da ogni angolo del pianeta, dal Louvre di Parigi, ai Musei Vaticani fino all'Hermitage di San Pietroburgo e a collezioni private americane e europee.

L'idea della mostra è venuta un quinquennio fa a Luke Syson, curatore dell'arte italiana per il museo. All'epoca era in corso il restauro della Vergine delle Rocce, la versione in possesso del museo londinese, e Syson non riusciva a pensare ad altro. Il curatore iniziò a chiedersi se era possibile fare una mostra che si concentrasse sul periodo milanese di Leonardo, il più prolifico dal punto di vista pittorico per l'artista che all'epoca godeva del patrocinio del duca Ludovico Sforza. Fu così che nacque l'idea di «Leonardo - Pittore alla Corte di Milano» che aprirà i battenti domani e si concluderà il 5 febbraio.

Ma ciò che accadde in seguito nemmeno Syson avrebbe potuto intuire. Dopo aver ottenuto l'ap-



poggio del curatore della collezione reale a Windsor - la regina possiede la più grande collezione di disegni di Leonardo, circa 600 di essi - Syson ha parlato con il suo equivalente del Louvre, Pierre Delieuvin, che ha acconsentito a prestare alla National Gallery la sua versione (secondo lo stesso Syson di qualità superiore) della *Vergine delle Rocce* e *La Belle Ferronière*, un ritratto di altissima qualità, secondo forse soltanto alla Gioconda nella sua ricerca della bellezza ideale, geometrica e perfetta. Insomma, niente Monnalisa, ma un grandissimo risultato. In cambio la National Gallery ha promesso di prestare al Louvre il suo cartone di *Sant'Anna, la Madonna, il Bambino e San Giovannino*, il cui quadro è attualmente in fase di restauro presso il museo parigino che presto esibirà quadro e cartone l'uno accanto all'altro. E così, per la prima volta nella storia, le due versioni della *Vergine delle Rocce* verranno esposte assieme, l'una di fronte all'altra, permettendo ai visitatori di trarre le loro conclusioni sui due dipinti. Poi Syson ed il nuovo direttore della National Gallery Nicholas Penny si sono dovuti dare da fare con le altre istituzioni che custodivano dei Leonardo nelle loro collezioni. Prima sono andati a bussare alla Pinacoteca della Biblioteca Ambrosiana di Milano, che ha prestato il celebre *Ritratto di Musicò*, l'unico ritratto maschile mai prodotto da Leonardo e poi alle porte dei Musei Vaticani, che hanno concesso il loro *San Gerolamo*. Poi al Duca di Buccleuch, che ha prestato la sua versione della *Madonna dei Fusi*, mentre da un anonimo consorzio americano è arrivata l'offerta del *Salvator Mundi*, opera recentemente attribuita a Leonardo in cui il volto di Cristo è purtroppo un pò offuscato a causa degli effetti del tempo.

Ma nessuna mostra su Leonardo a Milano sarebbe mai potuta essere completa senza la *Dama con l'ermellino* un ritratto dell'amante di Ludovico Sforza, Cecilia Gallerani. Syson è letteralmente pazzo del dipinto per come «sembra vivo, pronto a girarsi e a muoversi di punto in bianco». Dalla bellezza viva di Cecilia a quella ideale della *Belle Ferronière*, il talento di Leonardo si evolve staccandosi dagli schemi della pittura milanese dell'epoca, fatta di ritratti rigidi e senza espressioni, tutti di profilo. E il curatore afferma: «Leonardo diventa prima specchio della natura e poi dell'invisibile, mettendo la mente dell'artista sullo stesso piano di quella di Dio, trasformandolo in un nel creatore di qualcosa di più bello persino della realtà».

## LA TRAGEDIA DI GENOVA E I MOTIVI DELLA SPERANZA

TANTI RAGAZZI IN PRIMA LINEA, SI SONO DATI APPUNTAMENTO TRAMITE I SOCIAL NETWORK

### Quei giovani volontari, angeli del fango immagine di un'Italia pronta a ripartire



I GIOVANI VOLONTARI DI GENOVA CHE HANNO COMINCIATO A RIPULIRE LE STRADE CON PALE E RAMAZZE DOPO L'ALLUVIONE

ANDREA GAGLIARDUCCI

**L**i chiamano "Gli angeli del fango", e subito la memoria corre all'alluvione dell'Arno del 1966, alle centinaia di giovani accorsi da ogni parte del mondo per salvare le opere d'arte di Firenze. E invece il paragone più azzeccato rimanda a un qualcosa di poco più recente, e che racconta come i mali di Genova sono antichi. Perché sempre nei pressi del Bisagno, sempre nella stessa zona, a Genova ci fu nell'ottobre 1970 un'altra alluvione. Quando l'acqua si ritirò, rimase il fango. E arrivarono i giovani, con stivali di gomma, a dare una mano. "In fondo - scrive Wanda Valli, uno di quegli angeli del '70 - sono cambiati solo gli stivali di gomma, oggi coloratissimi. Non i sorrisi, non la voglia di darsi da fare sul serio, non la determinazione di spostare pezzi di legno, pulire cantine, negozi portoni".

In realtà, molte cose sono cambiate. I ragazzi sono più giovani, e il tam tam arriva attraverso i tanto social network. Un passaparola tra computer e telefonini che ha avuto dell'incredibile. "Prima l'appello su Facebook - spiega Filippo, 14 anni, ad Avvenire - poi i messaggi brevi su twitter che in tempo reale sono stati recapiti a tutti i miei 200 amici". Detto fatto, i ragazzi si sono mobilitati. Si sono messi gli stivali di gomma, si sono fatti prestare dai genitori i guanti da lavoro, hanno cercato dei badili e sono andati tutti insieme nell'epicentro del disastro. Dove non arrivano le ruspe e le scavatrici, si gettano loro.

Gli "angeli" in 48 ore sono arrivati a quota 10 mila e le loro 'squadre' spalano in perfetta sincronia con la Protezione civile. Diecimila adesioni alla pagina Facebook lanciata venerdì 4 pomeriggio da Emanuela Risso, una giovane genovese laureata in lingue e appassionata di new media.

Una pagina che è diventata anello di congiunzione tra la città alluvionata e il mondo: un prezioso veicolo di informazione che ha contribuito, in qualche caso, a chiarire falsi allarmi. Hanno preso contatti con la Protezione Civile e con i municipi, individuati i punti in cui c'era bisogno di volontari, organizzate le squadre. Mentre le adesioni salivano alle prime migliaia, la pagina ha preso forma concreta. In una serie di 'note' sono state date le prime importanti indicazioni. Chiaro che venerdì sera (e anche sabato) sarebbe stato inutile andare a spalare. Così, gli Angeli del 2011 sono rimasti a casa davanti ai rispettivi computer e si sono messi a far girare tutta l'informazione reperibile. Hanno messo in Rete decine di numeri utili. Si sono fatti coordinare, sono andati ai municipi, hanno lasciato i loro recapiti e si sono procurati una attrezzatura di base. Poi hanno aspettato di essere chiamati. E quando è arrivato il loro turno, non si sono fatti attendere.

"Non è che mi interessi granché se mi chiamano angelo del fango - Si-

mona, 19 anni, a Il Sussidiario. Net - Noi diamo una mano per quel che possiamo, una cosa molto semplice. Quello che mi colpisce invece è vedere qua ragazzi di ogni parte di Genova, gente che magari conosco da quando ero piccolino, e che non mi sarei mai aspettato di vedere in una situazione del genere, a sgobbare spalando via del fango. Non è una cosa normale, ecco qual è la notizia vera". E ci sono anche Alice, Ludovica, Arianna, Martina, 14 anni ciascuna, le mascotte del gruppo soprannominate le Winx di via Ferragiano.

Perché è vero che c'è la crisi, che il Paese non ce la fa più economicamente e che tutto va a rotoli. Ma - come ha sottolineato un documento di Comunione e Liberazione intitolato "La Crisi, sfida per un cambiamento" - si deve "guardare la crisi come opportunità" perché "costringe a rendersi conto del valore di cose a cui non si pensa finché non vengono meno". Ripartire dalle persone, dalla voglia di tutti di dare un contributo.

Di fronte alle difficoltà, viene fuori la solidarietà umana. Tanto che a un certo punto un ragazzo che viene dai movimenti giovanili di ispirazione cristiana si sorprende di vedere così tanta gente a spalare insieme a lui. "Ma questi chi li muove, non sono cristiani come noi". Chiosa Marina Guariniello su Tracce: «Stiamo assistendo allo spettacolo della gratuità, di quel bisogno di bene, di fare del bene, di essere amico e solidale con gli altri, di sentirsi compagni in cammino con l'altro uomo. Cose che fanno parte di noi, urgenze inesplicabili che nessuno può togliere».

Si mescolano le immagini degli angeli di Firenze '66 e di Genova '70 con le immagini dei ragazzi di oggi. C'è una nuova generazione che è cresciuta a Genova, ragazzi tra i 20 e i 35 anni che puntano a candidarsi alle prossime elezioni comunali. Hanno fatto rete con altri ragazzi come loro, e l'hanno chiamata "L'albero dai frutti buoni". Per l'alluvione hanno sospeso la loro attività. C'è un lutto cittadino da onorare, c'è da dare una mano. "Che bella è la solidarietà", scrive Chiara Parodi, mentre sulle loro pagine Facebook personali compaiono immagini degli angeli del fango.

Ed è un ciclo del dono che si innesta. Nel 1970, bastava che l'autista dell'autobus vedesse i vestiti sporchi di un po' di fango perché ci si guadagnasse il diritto ad una corsa gratis. Chi dà una mano non paga. Come non pagano gli angeli del fango del 2011. A piazza Romagnosi, c'è una rinomata trattoria. Loro possono andare là, e pranzare gratis: primo secondo, dessert. Il menù completo degli angeli del fango. Non è il caso isolato di una trattoria. Anche in molti altri bar di tutta la zona colpita dall'esondazione, gli angeli del fango riservano lo stesso trattamento. Ci sarà pure la crisi, ma resta la solidarietà.



## Scritti

di ieri

Voleva dire «dare». Divenne un termine offensivo dopo che Giuda Iscariota consegnò Gesù ai sacerdoti

**T**utto sulla crisi. Vittorio Feltri su «Il Giornale» in un articolo intitolato «Il mercato delle vacche» nel quale poco galantemente parla anche della transfuga Gabriella Carlucci, scrive: «Il politica non esistono né amicizia, né gratitudine, ma solo interesse personale e, per dirla in modo brutale, l'istinto alla conservazione della poltrona. Se il premier è in difficoltà non è per colpa degli avversari di sempre, ma degli uomini e delle donne che egli aveva aiutato con generosità e che oggi sono pertanto affetti dalla sindrome rancorosa dei beneficiati. Qualora il governo cadesse, sapremmo chi lo ha assassinato».

Si parla di «assassini», di «traditori», di «numeri ballerini». Su «La Stam-

## TRA ETIMOLOGIA, STORIA E POLITICA

### Ma tradire non era un termine negativo

TONY ZERMO

pa» Marco Belpoliti spiega che «il vero tradimento avviene sulla scena del potere e ha come oggetto uno scambio ineguale. Giuda Iscariota, l'unico apostolo che non proviene dalla Galilea, consegna Gesù ai sacerdoti e si congeda da lui con un bacio. Gesù replica con "Amico, fai quello per cui sei venuto". Il tradimento è un atto in cui qualcuno consegna qualcosa. Secondo un antico etimo tradire viene da "tra", oltre, e "dare", consegnare. Il tradimento non è che una trasmissione, e solo nel corso dei secoli ha as-

sunto un significato negativo». Ma qui siamo alle spiegazioni etimologiche del termine che non cambiano la scena politica drammaticopassionale. Sul *Fatto quotidiano* il direttore Antonio Padellaro fa questo ragionamento: «Perché mai Bersani, Di Pietro e lo stesso Casini dovrebbero caricarsi le misure "lacrime e sangue" che Berlusconi e Bossi non hanno voluto? Perché lasciare a Berlusconi e Bossi la diceria elettorale della sinistra succhiasangue degli italiani, cioè l'arma letale che in 17 anni

## IL VIAGGIO SIMULATO

### Verso Marte 520 giorni da «alieni»

CLAUDIO SALVALAGGIO

**E'** andato su Marte isolandosi con altri cinque volontari per 520 giorni nella simulazione spaziale più lunga della storia ma, quando dormiva, sognava la terra, la gente. E, quando è uscito dalla navicella allestita alle porte di Mosca, nell'Istituto per i problemi biomedici, le persone gli sono sembrate «alieni». Sono alcune delle sensazioni provate da Diego Urbina, 27 anni, l'italo-colombiano membro dell'equipaggio (due europei, tre russi e un cinese) che oggi ha affrontato nella capitale russa la prima conferenza stampa dopo l'«atterraggio» il 4 novembre e la mini quarantena per i controlli medici. «Sì, sognavo spesso di essere sulla terra con la gente comune ma poi mi sveglia-vo in una stanza buia con il pensiero del molto tempo passato e di quello ancora da trascorrere in missione», ha raccontato Urbina. «I compagni di viaggio sono stati splendidi, ma la cosa che mi è mancata di più è stata l'interazione non solo con la famiglia e gli amici bensì con la gente comune», osserva, ammettendo comunque che email e twitter sono stati un valido aiuto». Poi confessa le emozioni della partenza e del ritorno: «Quando si è chiuso il portellone ero emozionato, curioso di sapere come sarebbe andata con il resto dell'equipaggio».

«Quando si è aperto, quasi un anno e mezzo dopo, il mio cuore batteva forte, come non mi era mai successo: risenti gli odori della vita, rivedi le persone, che però all'inizio ti sembrano «alieni», spiega. Durante il viaggio, invece, era percorso dall'«inquietudine di vedere che la vita continua mentre la tua rimane sospesa, ferma».

A bordo ha portato con sé le sue due anime, quella colombiana e quella italiana (da parte di madre): tutti i libri del suo scrittore preferito, Gabriel Garcia Marquez («ne ho letti solo otto») e la bandiera italiana. Italiano anche il cibo del viaggio di ritorno, fornito da industrie alimentari italiane sponsor dei progetti di ricerca. «Abbiamo fornito yogurt e latte fermentato con probiotico in una inedita versione liofilizzata e parmigiano reggiano stagionato, tutto in un packaging speciale», ha riferito Andrea Borsari, uno dei responsabili scientifici. «Prodotti graditi da tutti», ha assicurato Urbina, confessando di aver preparato anche delle pizze, tra cui quella «italo-cinese al bambù». «Alla fine - sottolinea - è stata una esperienza molto bella, umanamente e scientificamente: un passo grande verso se stessi e un passo piccolo ma fondamentale verso il primo volo su Marte, che secondo me potrà avvenire prima di 20 anni se si investiranno risorse adeguate in uno spirito di collaborazione internazionale, come accaduto per la nostra missione, con il coinvolgimento delle agenzie spaziali europea, russa e cinese».

ha mandato in pezzi svariate macchine da guerra progressiste? E dunque, se dietro il pasticcio del governo tecnico o di tregua o di scopo c'è una gigantesca ipocrisia, non conviene alle opposizioni tagliare corto e chiedere al Capo dello Stato di imboccare direttamente la strada più lineare, più conveniente (la destra è alla canna del gas) e più costituzionale: quella delle elezioni anticipate?».

Sergio Romano sul «Corriere della sera» suggerisce: «Approvare il rendiconto è un atto dovuto, e sarebbe irresponsabile non farlo. Poi l'opposizione potrà presentare la sua mozione di sfiducia, ma deve dire agli italiani con quale programma andrà al governo. Non può limitarsi a condannare Berlusconi».